

UN ANGELO BIONDO

"Bip...Bip...Sono le sette!". Oh no, è già la sveglia! Ecco che inizia un'altra giornata di lavoro. Faccio sempre una gran fatica la mattina ad alzarmi dal letto e oggi come se non bastasse ho la luna storta. Ormai da otto anni insegno nella scuola elementare del mio paese; per carità i bambini mi piacciono, però alle volte sono delle vere e proprie pesti.

Mi vesto in fretta e furia, mentre mio marito e mio figlio sono ancora avvolti nelle calde lenzuola. Arrivo a scuola con cinque minuti di ritardo, il traffico la mattina è diventato impossibile. E proprio oggi, fortuna vuole, all'ingresso sta appollaiato il direttore che al mio passaggio tuona *"E' in ritardo!"*. Salgo frettolosamente le scale e senza accorgermene le fotocopie mi scivolano giù dalla cartellina...i guai purtroppo non vengono mai da soli. Sudata e accalorata raggiungo la mia aula e stremata crollo sulla sedia, neanche fossi una maratoneta quando raggiunge l'agognato traguardo. Nel frattempo si avvicina Mattia dicendomi *"Maestra, Noemi sta piangendo!"* Alzo gli occhi e scorgo quel piccolo batuffolo biondo con il capo

chino sul banco. Senza neanche aspettare un attimo, mi avvicino alla bambina e delicatamente le alzo il viso. "MALEDIZIONE" vorrei gridare, quando scorgo sul candore di quella pelle un gonfiore violaceo. Benché le rivolga molte domande, quegli occhioni neri impauriti sembrano senza risposta. Senza volerlo mi ritorna in mente il braccio ingessato della bambina due mesi prima, che la mamma frettolosamente giustificò con una caduta dalla bicicletta. Ma Noemi di quell'incidente non ne aveva mai voluto parlare.

Inizio ad accarezzarle il capo per tranquillizzarla e quando mi sembra appena risolledata dolcemente le sussurro "Chi ti ha fatto del male?". Non ricevendo nessuna risposta decido di non insistere, ma la lei stessa dopo un lungo sospiro "E' stato il compagno di mamma...ma sai maestra è stata colpa mia. Anche mamma mi ha detto che ho sbagliato." Purtroppo ciò che temevo mi è stato terribilmente confermato. Faticosamente allora le chiedo "Noemi, ti ricordi il braccio rotto..." La bambina, quasi volendosi liberare di un segreto troppo grande, mi risponde "Sì, è stato sempre lui...ma anche quella volta la mamma ha detto che

avevo fatto i capricci". Senza aspettare un attimo corro dal direttore e dopo avergli spiegato la situazione convochiamo con urgenza per il giorno dopo la mamma e l'assistente sociale.

La mattina successiva la mamma però appena le iniziamo ad illustrarle la situazione, si alza improvvisamente e sbotta inveendo contro di me e contro le mie "fantasticherie". E sbattendo la porta se ne va con la promessa che mi avrebbe denunciato. Sconsolati ma per nulla sfiduciati decidiamo di passare alle maniere forti. Se non vuole parlare con noi, dovrà dare molte spiegazioni al tribunale dei minori.

Ma il giorno dopo a scuola la mia collega, senza dire una parola mi sottopone la prima pagina della gazzetta locale. A caratteri cubitali c'è scritto <<BAMBINA NELLA NOTTE TRAGICAMENTE MUORE IN OSPEDALE>> e il sottotitolo specifica << un amico della madre sospettato per maltrattamenti>>. Alzo gli occhi in cerca probabilmente di qualcuno che mi possa smentire quel terribile presentimento. Ma la mia collega, abbracciandomi, aggiunge "E' lei!". Cado a terra incredula e lancio un urlo stridulo che

racchiude la rabbia di non essere intervenuta in tempo. Nel frattempo però mi accorgo che i miei ventidue volti innocenti, silenziosi e spaventati avevano assistito alla scena. Facendomi forza mi rialzo e vado in classe. Con il gesso rosso decido di scrivere alla lavagna "*Nessun capriccio giustifica la violenza*" aggiungendo poi a voce "Ricordatevelo bambini". Ma Mattia, avendo probabilmente intuito l'accaduto, aggiunse "Maestra ma Noemi dov'è?". Cercando disperatamente di trattenere le lacrime, iniziai "Un angelo biondo stanotte è salito in cielo....."

Fiameni Barbara